Avvenire
05-OTT-2023
da pag. 7 /
foglio 1 / 2

La strage infinita

Cento morti sul lavoro al mese nel 2022 «Sbloccare 37 miliardi per la sicurezza»

I DATI

Lo scorso anno 1.208 denunce di infortunio mortale registrate dall'Inail. Ricotti (Patronato Acli): «Utilizzare l'avanzo di gestione per un grande piano di formazione e prevenzione»

L'annuncio della ministra Calderone: «Nel fascicolo che porterò per la Manovra chiederò lo sblocco di una parte dell'avanzo Inail per utilizzare le risorse verso maggiori investimenti in salute e sicurezza»

PAOLO **FERRARIO**

Cento lavoratori morti al mese. Se la sicurezza sul lavoro, come dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è «un banco di prova primario della civiltà di un Paese», allora il bilancio del 2022, presentato ieri mattina dall'Inail, non può che rappresentare un altro (l'ennesimo) campanello d'allarme. Perché cento uomini e donne che, ogni mese, escono di casa per andare al lavoro e non fanno ritorno, rappresentano una tragedia intollerabile. Di fronte a questo strazio, anche il «mai più» che ciclicamente risuona, risulta stonato e persino beffardo, se poi alle buone intenzioni non seguono fatti concreti. Ed è una ben magra consolazione sapere che gli incidenti mortali sul lavoro sono in calo, quando, anche l'anno scorso, hanno superato il migliaio.

Nel 2022, le denunce di infortunio mortale sono state 1.208, cento ogni mese, appunto, in diminuzione del 15,2% rispetto alle 1.425 del 2021. «Questa contrazione – si legge nel Rapporto dell'Inail – è legata interamente ai decessi causati dal contagio da Covid-19, passati dagli oltre 230 casi del 2021 agli otto del 2022». Gli infortuni mortali «accertati» sul lavoro sono stati, invece, 606, in calo del 21,7% rispetto ai 774 dell'anno precedente. Circa il 60% dei casi totali (365 infortuni) è avvenuto "fuori dall'azienda". Sono gli incidenti *in itinere*, che si verificano lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa.

Nel 2022, gli infortuni sul lavoro complessivi denunciati sono stati 703.432, in aumento del 24,6% rispetto al 2021. Al netto dei contagi da Covid-19 (passati dai 49mila del 2021 ai 120mila del 2022), le denunce di infortunio "tradizionale", si legge sempre nel Rapporto dell'Inail, «registrano un incremento di oltre il 13% rispetto al 2021».

Nei primi otto mesi del 2023, le denunce di infortunio pervenute all'Istituto sono state 383.242 (-20,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e -8,1% rispetto al 2019, anno pre-pandemia), mentre quelle con esito mortale sono state 657, 20 in meno rispetto al 2022 e 28 in meno sul 2019. Questi "numeri" sono stati anticipati dal commissario straordinario dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo che, nel suo intervento, ha ribadito «la necessità di pianificare efficaci e mirate strategie» per abbattere il dato degli infortuni sul lavoro, consolidando «la sinergia tra istituzioni, parti sociali, lavoratori e imprese, con l'obiettivo comune di diffondere ulteriormente la cultura della prevenzione, per la crescita sociale ed economica del Paese».

Un programma che richiede anche la disponibilità di risorse. «Utilizziamo l'avanzo di gestione dell'Inail», propone il presidente nazionale del Patronato Acli, Paolo Ricotti. Nel 2022, tale avanzo è risultato pari a oltre 2,5 miliardi di euro, che porta il "tesoretto" a disposizione a superare la ragguardevole cifra di 37 miliardi. Praticamente, una Finanziaria.

«Questi sono soldi dei lavoratori – ricorda Ricotti – e devono essere impiegati per finanziare un grande piano di formazione per la diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

In questo senso, una prima risposta è arrivata già ieri mattina dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. «Nel fascicolo che il Ministero porterà per la Manovra – ha annunciato nel corso del suo intervento alla presentazione del Rapporto Inail – chiederò lo sblocco di una parte dell'avanzo, per utilizzare le risorse per sostenere ancora di più la formazione, gli investimenti in materia di prevenzione e di applicazione della normativa sulla sicurezza».

Sono tre le «grandi leve» che, a giudizio del presidente del Patronato Acli Ricotti, devono essere attivate «per ridurre il grande sbilanciamento tra entrate e uscite» nel bilancio dell'Inail. Nel 2022, infatti, l'Istituto ha registrato entrate per 10 miliardi e 876 milioni, circa un miliardo e 798 milioni in più rispetto al 2021, di cui otto miliardi e 774 milioni per entrate contributive (+23,96% rispetto al 2021).

«È necessario aumentare le prestazioni verso i lavoratori – chiede Ricotti – a partire dall'eliminazione della franchigia che oggi interessa tutti i danni fino al 5%». Una misura che riguarderebbe tantissimi infortunati, dato che, come evidenzia lo stesso Rapporto Inail, siamo di fronte au un «aumento degli infortuni con menomazioni più lievi rispetto a quelli più gravi». A questo riguardo, tra gli "Scenari e progetti futuri", l'Istituto ha inserito proprio «la necessità di ridurre la franchigia».

Un secondo intervento sollecitato dal Patronato Acli riguarda «l'aumento della capacità di spesa dell'Inail, magari a partire dalle azioni prevenzionali previste per le aziende, rispetto a quelle attuali». Infine, le Acli chiedono di «diminuire i premi assicurativi richiesti alle aziende, che possono apparire come un contributo forzoso, una forma di tassazione nascosta».

Già nel corso del 2022, documenta il Rapporto, «le aziende hanno presentato all'Inail circa 27mila istanze di riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione, documentati con interventi effettuati nel 2021, con una diminuzione complessiva del premio per le imprese virtuose di circa 164 milioni di euro. Il modello di domanda di riduzione del tasso medio per prevenzione per il 2022 – prosegue il Rapporto – è stato inoltre aggiornato per migliorare ulteriormente la descrizione degli interventi e della documentazione a corredo. In settembre è stata disposta la riduzione del 5,68% dell'importo del premio dovuto per il 2022 per le circa 340mila aziende artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio 2020-2021, a cui sono stati destinati 27 milioni di euro».

Nelle Linee di mandato 2022-2026, infine, l'Istituto conferma tra gli «obiettivi prioritari» quelli che riguardano «l'ampliamento della tutela assicurativa – oltre tre milioni e mezzo di lavoratori continuano in-

fatti a essere esclusi dalla copertura Inail contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali – e il miglioramento delle prestazioni economiche per i lavoratori infortunati e tecnopatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 23° SALONE DI BOLOGNA

La salute dei lavoratori al tempo dell'intelligenza artificiale

Più di ottocento ore di formazione e 280 convegni in tre giorni. Sono i "numeri" del 23° Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che si svolgerà dal 10 al 12 ottobre a Bologna. Al centro della manifestazione, oltre ai temi classici della prevenzione e della sicurezza, ci saranno le trasformazioni del lavoro: transizione ecologica, transizione digitale e nuovi rischi per la salute e sicurezza di chi lavora. In particolare, nel corso delle tre giornate si cercherà di capire, con l'aiuto di esperti, quali sfide alla sicurezza dei lavoratori pongono i nuovi modelli organizzativi del lavoro, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale. Se ne parlerà il 12 ottobre, con l'ex-ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Inoltre, durante l'evento, sarà presentato il primo Annuario su Ambiente, Lavoro e Sicurezza: un prodotto editoriale di analisi critico-ricostruttiva delle principali novità in materia di tutela ambientale e della salute e sicurezza dei lavoratori.

Un secondo tema di estrema attualità riguarda la salute e il benessere sul posto di lavoro in una fase di crisi del capitale umano. Un fenomeno che riguarda, soprattutto, le giovani generazioni, per le quali il concetto stesso di lavoro sta velocemente e profondamente cambiando. Siamo di fronte ad un progressivo cambiamento nelle priorità delle scelte e dei modelli di vita di un numero sempre più grande di persone. La realizzazione di sé stessi non viene più ricercata nel lavoro, ma nell'organizzazione della propria vita. Lo stipendio, la carriera e la stabilità del posto di lavoro vengono messi in secondo piano di fronte all'esigenza più personale di essere padroni della propria quotidianità.

In breve

1

Operaio schiacciato da escavatore

Un imprenditore agricolo, Rosario Senatore, di 67 anni, è morto ieri a Olmo di Gattatico, in provincia di Reggio Emilia, per un infortunio sul lavoro. L'uomo - un imprenditore edile originario di Cutro da tempo nel Reggiano dove ha fondato l'azienda Edil Praticello, molto nota in provincia - stava eseguendo alcuni lavori nel cortile dell'azienda agricola "Fondo Albarossa", quando si è calato nella fossa per meglio dirigere il getto di cemento e, forse per un cedimento meccanico o per cause ancora al vaglio, è stato colpito alla testa dalla pala dell'escavatore e schiacciato contro un muretto.

2

Anmil, domenica la Giornata

Si svolgerà domenica nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma, la 73^ Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, promossa dall'Anmil. Che, lo scorso 11 settembre, ha ricordato l'80° anniversario di fondazione, con un'udienza da papa Francesco e con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale. «Nonostante la recrudescenza del fenomeno infortunistico che pesa sul Paese, è un fatto che oggi la sicurezza nei luoghi di lavoro non riceva la giusta considerazione, mentre dovrebbe essere per ciascuno di noi un valore imprescindibile ed una priorità - sottolinea il presidente dell'Anmil, Zoello Forni –. Questa Giornata sarà l'occasione per sensibilizzare un'azione comune e un patto trasversale a tutte le forze politiche in Parlamento». Alla Giornata prenderà parte, tra gli altri, la ministra del Lavoro, Elvira Calderone.